

## Fondazioni, se il futuro è a prova di Carroccio

di **Franco Locatelli**

**A**nche i più critici riconoscono che fino ad oggi le **Fondazioni** non sono state i cavalli di Troia della politica nelle banche ma hanno agito da lungimiranti investitori istituzionali. Ma dove porterà il pressing della Lega sulle banche del Nord e che cosa succederà quando dalle **Fondazioni** uscirà di scena la generazione dei **Guzzetti**? «E' un problema molto serio ed è giusto porcelo» ha ammesso il padre delle **Fondazioni**, Giuliano Amato. Sostiene Franco Bassanini, espressione delle **Fondazioni** al vertice della **Cdp** e vici-

nissimo a Giuseppe **Guzzetti**: «Una parte dei consigli delle **Fondazioni** è espresso dagli enti locali ed è ragionevole che la Lega vi abbia più spazio. Ma le **Fondazioni** non sono le banche, delle quali sono azioniste, non dormienti, ma tenute per legge a rispettarne l'autonomia: scelgono gli amministratori, partecipano alla definizione degli indirizzi strategici con attenzione al territorio ma non possono e non debbono interferire nella gestione del credito, affidata ai manager. Spero che la Lega ne sia consapevole e concorra a rafforzare questo equilibrio virtuoso, finora garantito da buoni statuti e dalla saggezza di uomini come **Guzzetti**».

Non altrettanto fiducioso è invece Bruno Tabacci, leader dell'Api: «Le **Fondazioni** hanno bisogno di banche che funzionino e che facciano profitti per distribuire parte dei dividendi al territorio ma la mossa di Bossi, viste le tentazioni perverse che in passato hanno colpito la Lega nel mondo del credito, non lascia presagire nulla di buono e rischia di riportarci indietro con una lottizzazione che gli italiani pagheranno caro». Di diverso avviso è Giulio Sapelli, storico dell'economia e in passato presidente della **Fondazione Mps**: «Credo che le **Fondazioni** resteranno quelle che sono, anche se al loro interno ci sarà un ricambio di clas-

si dirigenti e un maggior peso della Lega. Proprio perchè è un partito fortemente territoriale, il Carroccio ha interesse ad accentuare il ruolo delle **Fondazioni** di investitori stabili e di custodi dell'autonomia delle banche». Più preoccupato è l'economista ed ex presidente di Assogestioni Marcello Messori: «La saggezza di uomini come **Guzzetti** ha finora permesso alle **Fondazioni** di agire con equilibrio come investitori istituzionali nelle banche ma per garantirne l'autonomia dall'invasione della politica ci vorrebbero maggiori presidi nella loro governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

